

centro missionario diocesano



cena povera

Ascolto, silenzio, preghiera, adorazione

¹³Voi siete il **sale della terra**;

ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la **luce del mondo**;

non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,

¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio,
ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Matteo 5, 13-16

Sale della terra...

luce del mondo...

come se la vita fosse un gioco,
come se bastasse qualche parola, gesto, intenzione, buona azione
per trasformare questo mondo inquieto,
per riconsegnare all'uomo la sua dignità e il suo "racconto"...

come se l'incontro tra la vita e la fede non maturasse esigenze di valore, scelta,
fedeltà, vocazione...

come se tutto fosse riducibile a fare qualcosa, seppur buono,
per asciugare la coscienza dal torpore dell'egoismo...

come se non ci fosse alternativa all'andazzo dell'accaparrare, imbrogliare, sfruttare
e impoverire...

come se le scorciatoie, i surrogati, le falsità, i rimedi possano diventare scelte di
fondo e orientamenti di pensiero ed azione...

come se... il sale perdesse sapore,
come se... la luce si nascondesse sotto il tavolo.

Il sale sulla punta della lingua per diffondersi nel corpo
la luce tra le mani per avventurarci nell'esperienza del mondo

Beati voi, beati voi, beati voi, beati voi.

Se sarete poveri nel cuore, beati voi,
sarà vostro il regno di Dio Padre.
Se sarete voi che piangerete, beati voi,
perché un giorno vi consolerò.

Se sarete miti verso tutti, beati voi,
ereditarete tutto il mondo.
Quando avrete fame di giustizia,
beati voi, perché un giorno io vi sazierò.

Se sarete misericordiosi, beati voi,
la misericordia troverete.

Se sarete puri dentro il cuore, beati voi,
perché voi vedrete il Padre mio.

Se lavorerete per la pace, beati voi,
chiameranno voi figli di Dio.

Se per causa mia voi soffrirete, beati voi,
sarà grande in voi la santità.

(durante il canto ciascuno si presenta ai sacerdoti per ricevere il sale e la luce)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

“I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza.

La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia

e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello”:

così si esprimeva il beato Paolo VI nella Popolorum Progressio.

E ancora: “La fame può diventare una forza sovversiva di conseguenze incalcolabili”.

Non è una visione catastrofica della realtà, neppure gioca a scarica barile.

Siamo qui a ridire questa consapevolezza di partecipazione e responsabilità che trova nella fede sempre più vera radice.

“Ho avuto fame... sete; ero malato, nudo, carcerato...”: sono storie concrete.

“Beati i perseguitati...” è la forza della conversione.

L'intreccio di fatiche e beatitudine provoca il credere di ogni giorno.

Ci chiede lo spazio della preghiera,

la fame di quella preghiera che diventa esistenza,

che traduce presenza e scelta in un forte grido politico,

con il cuore del credente che si immerge nel mondo,

raccoglie la responsabilità, sapore e luce di un tempo di pace.

Preghiamo

O Dio, che hai dato a tutte le genti un'unica origine

e vuoi riunirle in una sola famiglia,

fa' che gli uomini si riconoscano fratelli

e promuovano nella solidarietà lo sviluppo di ogni popolo,

perché con le risorse che hai disposto per tutta l'umanità,

si affermino i diritti di ogni persona

e la comunità umana conosca un'era di uguaglianza e di pace.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il prezzo da pagare

Cristiani oggi, cristiani sempre.

Ignazio, Giustino, Sebastiano, Cecilia, Lucia...

Paolo Miki e compagni, i martiri Ugandesi, Massimiliano Kolbe, martiri di Tibhirine,

Oscar Romero, Pino Puglisi, Alessandro Dordi...

26 coloro che sono stati uccisi nel 2014.

E poi tanti che, nel silenzio, hanno offerto la vita rimanendo dove il Signore li ha chiamati a rendere testimonianza,

consapevoli di essere depositari di quel frammento di misericordia che racconta ininterrottamente il bene di Dio per l'uomo.

Il sale rende intensa la presenza.

La luce si sprigiona dall'esserci.

Davanti alla tentazione di andare via,

di lasciarsi rubare la vita dall'apparenza e dalla superficialità,

facciamo tesoro di una Parola alla quale apparteniamo per essere veri.

Lettura dal Vangelo di Matteo

Gesù disse:

¹³Voi siete il sale della terra;

ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo;

non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,

¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio,

ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,

perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Matteo 5, 13-16

*Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.*

*Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun poter*

*e ci separerà
da Colui che è morto per noi.*

*Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.*

La luce che non si spegne

Così scriveva don Alessandro Dordi dal Perù:

Qui in Perù la vita si fa ogni giorno più penosa per l'aumento dei prezzi e del terrorismo che fa morti tutti i giorni. (del 13 febbraio 1980)

I tempi non sono dei migliori. La vita sociale, economica, politica in Perù va degradando ogni giorno di più... in una settimana qui da noi sono state uccise 5 persone senza che si sappia alle volte il perché... Uccidere è di tutti i giorni questo è un clima terribile... In questi tempi non nascondo che abbiamo paura a vivere qui. (3 aprile 1989)

Tutti i giorni ci sono uccisioni... il terrorismo sta stringendo il cerchio... la paura e la preoccupazione è in tutti, soprattutto gli stranieri dato che Sendero Luminoso ha come tappa intermedia per poter giungere al potere di tagliare tutti i ponti con il mondo occidentale e culture importate. (7 settembre 1989)

Qui a Santa una ventina di giorni fa hanno dinamitato e incendiato il comune. Tutti gli archivi sono stati bruciati da Sendero Luminoso che ci aspetta. Però la speranza non è morta. (11 dicembre 1990)

Gli aiuti che ci vengono dall'estero li investiamo senza dar nell'occhio, con molta cautela perché siamo controllati da Sendero Luminoso che non vuole queste cose perché sono interpretate come forme di paternalismo imperialista. Proprio in questi ultimi giorni per questo motivo i terroristi hanno ammazzato due padri polacchi della nostra Diocesi di Chimbote: non descrivo i dettagli raccapriccianti dell'uccisione di questi due sacerdoti di 32 e 34 anni. Noi pure siamo in una situazione tesissima perché non mancano le minacce...viviamo uno stato di preoccupazione e di angoscia...pregate per noi. (20 agosto 1991)

Così diceva mons. Oscar Romero nell'ultima omelia:

“Chi si consegna, per amore verso Cristo, agli altri, questi vivrà come il seme di grano che muore, però che muore solo apparentemente. Se non morisse resterebbe solo. Se il raccolto si da invece perché il seme muore, allora il seme si lascia immolare su questa terra, perché solo così produce il raccolto. Vinta la morte i figli di Dio resusciteranno in Cristo.

Tutto lo sforzo per migliorare una società, soprattutto quando è sprofondata nell'ingiustizia e nel peccato, è uno sforzo che Dio benedice, vuole, esige. Vale la pena lavorare affinché tutte queste aspirazioni di giustizia, di pace e di bene che abbiamo ora su questa terra, li possiamo formare nell'illuminazione di una speranza cristiana. Questa Eucaristia è precisamente un atto di fede: con fede cristiana pare che in questo momento la voce di diatriba si converta nel corpo del Signore che si è offerto per la redenzione del mondo e che in questo calice il vino si trasforma nel calice che fu il prezzo della salvezza. Che questo corpo immolato e questo sangue sacrificato per gli uomini ci alimenti anche per offrire il nostro corpo e il nostro sangue alla sofferenza e al dolore, come Cristo, non per noi stessi, ma per dare un messaggio di giustizia e di pace al nostro popolo”.

Il tempo che non ci appartiene

Ci è consegnata l'Eternità nello spazio angusto della vita.
E' il tempo della preghiera: silenzio, ascolto, incontro, invocazione, pace.
Il tempo della comunità che sente il dono dell'intercessione
alla presenza del Mistero Eucaristico.
Qui abita la forza della testimonianza,
da qui quella perseveranza che accompagna l'uomo nel salire il Calvario.
Una povera cena umana diventa l'abitare di Dio nella carità
e noi siamo coinvolti.

Nella memoria di questa Passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo Uomo della Croce
figlio e fratello
noi speriamo in Te. (2 volte).**

Nella memoria di questa tua Morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

(Durante il canto si espone l'Eucaristia)

Signore, che nella tua benevolenza
provvedi alle necessità di tutte le creature,
fa' che noi tuoi fedeli dimostriamo realmente
il nostro amore per i fratelli che soffrono la fame,
perché, liberati dal bisogno e dalla miseria,
possano servirti nella serenità e nella pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

La presenza che ci coinvolge

E adesso siamo qui, sei qui.

Tu sei sale e sei luce.

Dai sapore, diffondi luce mentre ti immergi nel solco della preghiera.

Ascolta, rifletti, dialoga...cerca con gli occhi e con il cuore.

E nella preghiera senti il cuore della Chiesa.

E' il tempo della preghiera personale e dell'offerta.

Ciascuno quando vuole, durante la preghiera personale, si avvicina all'Eucaristia per deporre l'offerta della sua cena e prende un "segnalibro" che porta la testimonianza di un martire.

Sarà colui che gli starà accanto durante la preghiera.

Lasciatemi dunque immolare, ora che l'altare è pronto! Uniti tutti nel coro della carità, cantate: Dio s'è degnato di mandare dall'Oriente in Occidente il Vescovo di Siria! ". Infine prorompeva in una di quelle immagini che sono rimaste famose nella storia dei Martiri: " Lasciatemi essere il nutrimento delle belve, dalle quali mi sarà dato di godere Dio. Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo ".

Sant'Ignazio d'Antiochia

Rustico disse: «Sei dunque cristiano?». Giustino rispose: «Sì, sono cristiano».

Il prefetto disse a Giustino: «Ascolta, tu che sei ritenuto sapiente e credi di conoscere la vera dottrina; se dopo di essere stato flagellato sarai decapitato, ritieni di salire al cielo?». Giustino rispose: «Spero di entrare in quella dimora se soffrirò questo. Io so infatti che per tutti coloro che avranno vissuto santamente, è riservato il favore divino sino alla fine del mondo intero». Il prefetto Rustico disse: «Tu dunque ti immagini di salire al cielo, per ricevere una degna ricompensa?». Rispose Giustino: «Non me l'immagino, ma lo so esattamente e ne sono sicurissimo».

Il prefetto Rustico disse: «Orsù torniamo al discorso che ci siamo proposti e che urge di più. Riunitevi insieme e sacrificate concordemente agli dei». Giustino rispose: «Nessuno che sia sano di mente passerà dalla pietà all'empietà».

Il prefetto Rustico disse: «Se non ubbidirete ai miei ordini, sarete torturati senza misericordia». Giustino rispose: «Abbiamo fiducia di salvarci per nostro Signore Gesù Cristo se saremo sottoposti alla pena, perché questo ci darà salvezza e fiducia davanti al tribunale più temibile e universale del nostro Signore e Salvatore».

Altrettanto dissero anche tutti gli altri martiri: «Fa' quello che vuoi; noi siamo cristiani e non sacrifichiamo agli idoli». Il prefetto Rustico pronunciò la sentenza dicendo: «Coloro che non hanno voluto sacrificare agli dei e ubbidire all'ordine dell'imperatore, dopo essere stati flagellati siano condotti via per essere decapitati a norma di legge».

I santi martiri glorificando Dio, giunti al luogo solito, furono decapitati e portarono a termine la testimonianza della loro professione di fede nel Salvatore

Atti del Martirio di San Giustino

Ricevi, o Signore, questa Ostia totale che la Creazione, mossa dalla Tua attrazione, presenta a Te nell'alba nuova. Questo pane, il nostro sforzo, so bene che, di per sé, è solo una disgregazione

immensa. Questo vino, la nostra sofferenza, non è purtroppo, sinora, che una bevanda dissolvete. Ma, in seno a questa massa informe, hai messo ne sono sicuro perché lo sento - un'irresistibile e santificante aspirazione che, dall'empio al fedele, ci fa tutti esclamare: «O Signore, rendici uno!».

Con quelle mani invincibili, prepara, per la grande opera che mediti, mediante un supremo adattamento, lo sforzo terrestre di cui io ti presento in questo momento la totalità raccolta nel mio cuore. Rimaneggialo, questo sforzo, rettificalo, rifondilo sin nelle sue origini, o Tu che sai perché è impossibile alla creatura nascere altrimenti che sorretta dallo stelo di un'interminabile evoluzione.

La Messa sul mondo, Pierre Teilhard de Chardin,

Fratelli e figli carissimi, non è forse normale che la gioia abiti in noi allorché i nostri cuori ne contemplano o ne riscoprono, nella fede, i motivi fondamentali? Essi sono semplici: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; mediante il suo Spirito, la sua presenza non cessa di avvolgerci con la sua tenerezza e di penetrarci con la sua vita; e noi camminiamo verso la beata trasfigurazione della nostra esistenza nel solco della risurrezione di Gesù. Sì, sarebbe molto strano se questa buona novella, che suscita l'alleluia della chiesa, non ci desse un aspetto di salvati.

La gioia di essere cristiano, strettamente unito alla chiesa, "nel Cristo", in stato di grazia con Dio è davvero capace di riempire il cuore dell'uomo. Non è forse questa esultanza profonda che dà un accento sconvolgente al Mémorial di Pascal: "Gioia, gioia, gioia, piante di gioia"? E vicinissimi a noi, quanti scrittori sanno esprimere in una forma nuova - pensiamo per esempio a Georges Bernanos - questa gioia evangelica degli umili, che traspare dappertutto in un mondo che parla del silenzio di Dio. La gioia nasce sempre da un certo sguardo sull'uomo e su Dio: "Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce". Noi tocchiamo qui la dimensione originale e inalienabile della persona umana: la sua vocazione al bene passa per i sentieri della conoscenza e dell'amore, della contemplazione e dell'azione. Possiate voi cogliere quanto c'è di meglio nell'anima dei fratelli e questa presenza divina tanto vicina al cuore umano.

Gaudete in Domino, Beato Paolo VI

Si deve fare volontariato ascoltando Maastricht, la città dove hanno ratificato l'unificazione economica europea o ascoltando giornalmente gli immigrati del Maghreb? Dando fiducia all'Europa dei mercati o prestando l'orecchio all'Europa dello scirocco? Investendo la speranza sulle categorie elaborate dai maître a penser del Nord o puntando sulle logiche costruite dagli inquilini che abitano i sotterranei del Sud? Preferendo gli Osservatori collocati al centro o mettendo l'occhio ai grandangolari piazzati in periferia?

Il volontariato, insomma, oggi deve fare una netta scelta di campo. Deve schierarsi. Non può rimanere neutrale. Non può continuare ad essere pacificato. Pacifico, sì, nonviolento. Deve saper cogliere il significato conflittuale della povertà. Non gli è consentito di starsene buono in un angolo, mentre sa che in Italia ci sono otto milioni e mezzo di poveri e che nel Meridione un terzo della popolazione non si trova garantita a nessun livello, ne sociale, ne economico, ne culturale, eccettuato il livello della pura sussistenza. Non può tollerare che, stante questa sperequazione, ci si avvii poi a ratificare un nuovo patto sociale e costituzionale intessuto per intero sugli interessi dei più forti. Non gli è lecito mantenersi equidistante quando vede che il Sud d'Italia è il luogo paradigmatico dove si manifestano gli stessi meccanismi perversi che, certamente in modo più articolato, attanagliano tutti i Sud della terra.

E' il tempo, Tonino Bello

Il dono che ci manda

***Pane del Cielo
sei Tu, Gesù,
via d'amore:
Tu ci fai come Te.***

*No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.*

*Sì, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.*

*No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi. E chi vive in Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.*

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.

**E la mia preghiera incontri le piaghe dell'uomo di oggi,
accolga i corpi sfruttati dalla cattività,
scelga ancora una volta i poveri.**

Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.

**E la mia preghiera si consumi nel silenzio,
sperimenti la tua presenza,
si abbandoni alla tua volontà.**

Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, ascoltami.

**E la mia preghiera incontri le solitudini,
mi insegni ad essere gratuito,
realizzi la profondità dell'incontro.**

Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da Te.

**E la mia preghiera viva sulla strada degli uomini,
si immerga nel bisogno degli ultimi,
raccolga il dolore dei morenti.**

Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte, chiamami.

**E la mia preghiera rafforzi la fede,
illumini la carità,
spinga a vivere la missione.**

Fa' che io venga a Te per lodarTi
con tutti i santi nei secoli dei secoli.

**E la mia preghiera non conosca limite,
cresca di giorno in giorno nel tempo di Dio,
offra lo spazio dell'accoglienza.**

Amen.

Sia così, davvero, per sempre!

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Infiamma, o Padre, i nostri cuori
con lo Spirito del tuo amore,
perché pensiamo e operiamo secondo la tua volontà
e ti amiamo nei fratelli con sincerità di cuore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione Eucaristica

Dio sia benedetto.

Nel mondo intero risuoni l'annuncio del Vangelo.

Benedetto il Suo santo Nome.

Trovi pace la storia dell'umanità.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo.

E si rinnovi la terra nella carità.

Benedetto il Nome di Gesù.

Si incontrino i popoli nel rispetto della dignità di ognuno.

Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.

Cresca la collaborazione e l'amicizia tra le genti.

Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.

Sia fecondo il sangue dei martiri.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Si rinnovi il miracolo della misericordia per ogni uomo

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Rendi forte la testimonianza della fede

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Porti serenità nelle nostre famiglie

Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.

Siano luminosi gli occhi che offrono il Vangelo

Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.

E l'uomo sopra di essere chiamato all'incontro con te.

Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.

Sempre ci accompagni la sua protezione.

Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.

Ci insegni a custodire la presenza di Dio.

Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.

E la missione rinnovi la faccia della terra

E la Madre ci custodisca nella fede

Ora e nell'ora della nostra morte.

Sempre!

Tra le tante domande sulla vita,

negli angoli bui della fede,

in mezzo alle ansie della testimonianza,

oltre le fatiche della fedeltà,

nella precarietà del vissuto,

sempre la Madre rimanga al nostro fianco,

ci offra il sorriso

e torni a diventare grembo per generarci alla fede,

capaci di libertà e amore, uomini e donne della Pasqua,

al di là dei nostri limiti.

Io vorrei tanto parlare con Te di quel Figlio che amavi

io vorrei tanto ascoltare da Te quello che pensavi,

quando hai udito che Tu non saresti più stata tua

e questo Figlio che non aspettavi, non era per Te.

Ave, Maria! Ave Maria! Ave, Maria! Ave, Maria!

Io vorrei tanto saper da Te, se quand'era bambino,

Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui

e quante volte anche Tu di nascosto piangevi, Madre,

quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi.

Io Ti ringrazio per questo silenzio che resta tra noi,

io benedico il coraggio di vivere sola con Lui,

ora capisco che fin da quei giorni pensavi a noi,

per ogni Figlio dell'uomo che muore Ti prego così:

Nella gioia che ci consegna la beatificazione di don Alessandro Dordi, si rinnova l'impegno a condividere la fatica e la speranza di tanti fratelli perseguitati nella fede. E possiamo vivere questa Pasqua nel cuore della Chiesa per scoprire sempre di più di essere chiamati all'annuncio del Vangelo proprio con la nostra vita!

